

**A. Porcarelli, *Religione a scuola tra ponti e muri. Insegnare religione in un orizzonte multiculturale*, FrancoAngeli, Milano 2022.**

Il libro *Religione a scuola tra ponti e muri. Insegnare religione in un orizzonte multiculturale* è ricco di spunti di riflessione non solo per coloro che aspirano o già insegnano religione a scuola ma anche per coloro che operano come catechisti, pedagogisti o studenti nell'area delle scienze umane. Lo sguardo ampio con cui questo testo affronta la tematica dell'IRC consente una piena comprensione dell'argomento e rappresenta un'occasione di formazione: disporre di una visione pedagogica può fare acquisire una rinnovata consapevolezza per le figure sopra citate, e tale certezza, può riflettersi nelle modalità attraverso cui esse svolgeranno il loro operato del quale, a loro volta, ne beneficeranno gli educandi. Il volume è stato scritto da Andrea Porcarelli, professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Padova, e propone una complessa analisi sull'insegnamento della religione a scuola all'interno di un contesto multiculturale, ripercorrendone la storia, il dibattito sotteso anche a livello internazionale fino a delinearne l'identità pedagogica. Il testo si apre con una riflessione sulla società post-secolare caratterizzata, sulla base delle teorizzazioni di Berger, da un 'pluralismo inclusivo' che abbraccia i discorsi religiosi e secolari, e che coinvolge l'esperienza religiosa di ognuno. L'essenza stessa di quest'ultima può essere indagata attraverso alcuni dispositivi concettuali come la 'religiosità', quale vissuto di tipo psichico e relazionale che attiene alla ricerca di senso e si traduce in una forma di 'spiritualità'. Altresì, tra le categorie psicologiche esaminate dall'autore

vi sono quelle di 'atteggiamento religioso', che conduce a consolidare il rapporto fra la persona e il 'Radicalmente Altro', di 'disponibilità religiosa' che consente di rispondere in modo religioso agli interrogativi volti alla ricerca di significato ed infine di 'senso religioso'. Ed è proprio a partire da queste premesse che l'autore si concentra sul legame fra la dimensione religiosa e il processo educativo esaminandolo da diversi punti di vista: secondo la *weltanschauung* lo sviluppo della persona – e del suo pensiero morale – può avvenire grazie all'incontro fra l'educazione e una qualsiasi tradizione religiosa, mentre, l'educazione della 'religiosità' coinvolge anche le disposizioni interiori della persona educabile. Un interessante approfondimento che propone l'autore attiene a una ricerca empirica di ambito pedagogico svolta dal Gruppo di ricerca della SIPED (Società Italiana di Pedagogia). La ricerca, tra le diverse tematiche indagate, cercava di comprendere quale fra gli ambiti elencati (come la catechesi in parrocchia, associazioni giovanili) gli intervistati ritenessero significativo per la loro educazione religiosa durante l'infanzia e l'adolescenza. Pertanto, i dati di ricerca esposti offrono interessanti spunti di riflessione per i lettori del libro, in quanto mettono in luce alcune percezioni soggettive delle persone rispondenti su cui è possibile ritrovare similarità con la propria esperienza personale, porsi interrogativi o giungere a nuove consapevolezze. Va però precisato, spiega l'autore, che il punto cardine per comprendere appieno le ragioni di tipo pedagogico sottese all'insegnamento della religione nel contesto scolastico è rappresentato dalla funzione che gli è affidata: per alcuni autori è istruire, per altri è educare attraverso l'istruzione. L'autore infatti precisa che in base a «come interpretiamo la missione e la funzione complessiva della scuola,

leggeremo anche il ruolo e la funzione delle diverse discipline e di tutti gli insegnamenti (compresi quelli religiosi)» (p. 27). Tuttavia, prima di analizzare la normativa scolastica relativa all'IRC e le indicazioni, l'autore guida il lettore all'analisi delle radici su cui poggia lo sviluppo dell'insegnamento religioso all'interno del contesto italiano. Sono dunque esposti alcuni documenti come lo Statuto Albertino, la Riforma Gentile, la Legge Casati e la Legge Coppino. Inoltre, spiega l'autore, a distanza di diversi anni dai Patti Lateranensi (1929) fu emanato il Decreto luogotenenziale n. 459 (1945) con i Programmi per le scuole elementari e materne secondo i quali il programma destinato alla scuola materna prevedeva l'insegnamento delle preghiere maggiormente conosciute invece, il programma rivolto alla scuola elementare mirava a favorire la rinascita della vita della nazione. E proprio a seguito della Costituzione della Repubblica italiana (1948) vengono emanati i Programmi didattici per la scuola primaria (1955) che sanciscono una continuità con quanto indicato all'interno dei programmi emanati nell'anno 1945. Per la scuola media fu pubblicata la Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962 che prevedeva la Religione come un insegnamento obbligatorio e la centralità della fede e dei suoi elementi caratterizzanti come la vita nella Grazia e i precetti morali. Tra i diversi testi, utili da ricordare, vi sono la Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana e il Documento di base per il rinnovamento della catechesi che proponeva un orientamento alla catechesi di tipo cristocentrico e la centralità dei diversi ambienti facenti parte della vita della persona. Infine, si assiste ad un'importante svolta nell'anno 1967 in cui furono pubblicati i programmi di Religione per la scuola superiore i quali mantengono un'impostazione di tipo catechistico e, a seguire, furono redatti gli

*Orientamenti* per la scuola materna statale che evidenziano la necessità di un'educazione coinvolgente il bambino nella sua pienezza nella quale è inclusa anche l'esperienza religiosa. Da quanto illustrato emerge la complessità del percorso che ha sancito l'evoluzione dell'IRC in tale scenario: ogni documento o normativa ha condotto ai nostri giorni, contribuendo a delineare l'attuale concezione dell'insegnamento religioso all'interno delle nostre scuole.

La seconda parte del volume dedica un approfondimento sulla dimensione pedagogica dell'IRC, utile per comprenderne l'identità come disciplina. In primo luogo, viene esposto il percorso entro cui si svolge la formazione di chi si avvia ad operare nel campo dell'IRC: la prima area riguarda lo studio delle scienze teologiche; la seconda attiene all'approfondimento della storia delle religioni, della psicologia religiosa ed altre scienze delle religioni generiche; la terza area è di tipo pedagogico-didattico. Un ulteriore punto da considerare è la struttura di tipo dialogico dell'IRC la quale, scrive l'autore, «si traduce in un'apertura al dialogo interdisciplinare, al dialogo con gli studenti ed i colleghi, al dialogo con le grandi istanze della cultura e della società contemporanea» (p. 100). In secondo luogo, l'autore esamina le indicazioni nazionali per l'IRC, le quali si articolano in base al grado scolastico. Nella scuola dell'infanzia l'IRC coinvolge i cinque campi di esperienza i quali, secondo le Indicazioni del 2012, sono: il sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini suoni, colori, i discorsi e le parole e la conoscenza del mondo che rimanda alla dimensione della meraviglia. Mentre, nell'ambito delle Indicazioni dell'IRC per la scuola primaria si parla di Traguardi per lo sviluppo delle competenze (TSC) che, scrive l'autore, «aggiungono un elemento pedagogico qualitativo esplicito, ovvero la necessità che i

TSC non esauriscano il loro ruolo nella sola funzione culturale, ma si aprano esplicitamente alla dimensione esistenziale» (p. 121). I traguardi indicati per la scuola secondaria di primo grado colgono i riflessi di quelli riferiti alla scuola primaria e sono quattro, tra questi si ricorda il quarto ed ultimo che è relativo ai valori morali i quali, a loro volta, ricordano la funzione della scuola in quanto «orienta alla vita» (p. 127). Per il secondo ciclo, invece, si indica la valenza della cultura religiosa nel suo essere fondamento per la crescita della persona.

A questo punto il volume si chiude con una riflessione circa la prospettiva del dialogo interreligioso che tiene in considerazione l'identità pedagogica dell'IRC illustrata nelle pagine precedenti. L'autore pone la questione della confessionalità dell'IRC in quanto questa «non solo non è in contrasto con una forte apertura al dialogo interreligioso, ma ne rappresenta piuttosto una condizione agevolante» (p. 161-162). A questa si aggiungono due ulteriori condizioni: la presenza di una sintassi dialogica all'interno della grammatica istituzionale dell'IRC e l'assunzione di una postura dialogica in grado di supportare l'insegnamento. La tematica è esaminata a partire dalle considerazioni del teologo Michael Fuss in merito al paradigma dell'ospitalità che si traduce in «IRC come 'insegnamento ospitante'» (p. 163). Infatti, sottolinea l'autore, l'IRC di tipo dialogico esorta a «mettersi in viaggio, insieme a coloro che accetteranno di condividere tale esperienza partendo dal presupposto che ciascuno sarà accolto con la propria identità religiosa purché ci sia da parte di tutti la disponibilità a 'guardare verso la stella', ovvero a riconoscere l'importanza e la ricchezza dell'esperienza religiosa» (p. 166).

Questo libro si ramifica in un percorso molto dettagliato e minuzioso che conduce da un

lato ad una presa di consapevolezza – sulle motivazioni dell'insegnamento dell'IRC, sulla sua identità e dimensione pedagogica, su quei 'ponti' che hanno portato alla sua evoluzione – e dall'altro all'emersione del desiderio di approfondire la tematica. Le credenze e la religione rivestono un ruolo chiave nelle vite di ognuno e specialmente in quelle degli studenti, che sono chiamati a scegliere chi essere nel presente e nel futuro. E qui si colloca l'educazione alla religiosità che necessita di realizzarsi con competenza, intenzionalità e di conseguire finalità rilevanti per lasciare il segno: insegnare, infatti, significa proprio questo. Tale autentico cammino in cui è stato accompagnato il lettore può dunque rappresentare un momento di riflessione su quanto appena esposto e sull'importante ruolo che chi si occupa di IRC è chiamato a svolgere. Pertanto, ora, scrive l'autore, è possibile 'guardare avanti' (p. 170) verso nuovi sviluppi e possibilità in grado rendere sempre vive le suggestioni che questo insegnamento porta con sé.

PAOLA GARBIN  
*University of Padova*